Anno XXX — Lunedì 31 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 209

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Messo da parte il progetto del blocco di Candia in seguito al rifiuto opposto dall'Italia e dall'Inghilterra, le potenze si sono accordate per obbligare la Turchia a fare all'isola insorta tutte le concessioni possibili, pur conservando l'alta sovranità del Sultano.

Dopo tanto tergiversare le potenze hanno finalmente compreso, che sarebbe pure pericoloso alla conservazione della pace generale il permettere che la Turchia rimanga padrona dispotica di Candia, e perciò si sono accordate ad appoggiare il progetto per la completa autonomia, esigendo inoltre delle serie garanzie per la sua attuazione, e perchè i patti stabiliti non vengano poi posti in obblio.

Non è poi nemmeno esclusa del tutto la possibilità che l'isola di Candia venga annessa alla Grecia, ciò che sarebbe una soluzione radicale, ma definitiva.

La questione di Candia ha messo in seconda linea quella dell'Armenia.

In quell'infelice provincia continua sempre a infierire spietato il più feroce sgoverno dei turchi senza legge nè fede.

Nessuna delle promesse di miglioramento fatto alle potenze europee, fu finora eseguita.

Il Governo si preoccupa solamente della ricerca dei cosidetti capi dell'insurrezione dello scorso anno, per farli arrestare e poi, senza alcun processo, farli perire fra i più atroci tormenti!

I candiotti possono dirsi fortunati in confronto dei poveri armeni, che sono abbandonati all'atroce vendetta dell'oppressore.

—

La numerosa colonia armena che si trova a Costantinopoli vedendo che i suoi compatrioti erano dimenticati dalle potenze, si è abbandonata a un atto biasimevolissimo, ma che trova le sue attenuanti negli inauditi patimenti degli armeni dell'Asia.

Un forte gruppo di armeni ha invaso i locali della banca imperiale ottomana, non uccidendo però nessuno degli impiegati, mentre rimasero uccisi molti degli assalitori.

Questo fatto darà adito a furibonde rappresaglie da parte della plebaglia turca, che verrà abilmente fanatizzata, ma forse avrà, speriamo, l'effetto di imporre dalle potenze alla Turchia la soluzione, frattanto provvisoria, mediante la concessione dell'autonomia, della questione armena.

E' doloroso che per ottenere giustizia debbasi sempre ricorrere alla forza; ma, d'altra parte, quando non si può farne a meno, la punizione ricada su coloro che ne sono la causa prima.

Il colpo di audacia degli armeni avrà per primo risultato un inasprimento della loro sorte; ma il sangue che verrà certo sparso dai loro feroci oppressori, farà sorgere l'albero della libertà anche nell'Armenia infelice.

L'immondissimo impero turco s'avvicina semprepiù al suo totale sfascello, e i palliativi che va escogitando la diplomazia europea non faranno che rendere più terribile la catastrofe finale.

Sarebbe ormai tempo che le potenze pensassero sul serio alla liquidazione della baracca turca, onde poter rendere, finchè si è in tempo, meno gravi gli effetti di tale sconvolgimento.

—

L'imperatore e l'imperatrice di Russia hanno cominciato il giro dell'Europa.

La prima tappa fu Vienna, dove sono arrivati giovedì mattina, e furono accolti con solennità ufficiali veramente straordinarie.

Nicolò II è il quarto imperatore di Russia che viene salutato da Francesco Giuseppe.

Nel maggio del 1849 fu il giovane sire austriaco che si recò a Varsavia a chiedere al potente imperatore Nicolò I, il più rigido rappresentante della legittimità, ajuto contro l'insurrezione ungherese, che i soldati austriaci non erano capaci di domare, malgrado la larga applicazione delle pubbliche fustigazioni e delle forche. Un mese dopo i primi reggimenti russi entravano in Galizia, e subito procedevano a marcie forzate contro l'Ungheria.

I prodi ungheresi circondati dal doppio esercito austro-russo, erano costretti a cedere innanzi alle forze preponderanti degli invasori, e il generale russo conte Paskievitch poteva dire presentandosi al suo signore, l'imperatore Nicolò I: « Maestà, l'Ungheria giace vinta ai vostri piedi! »

Quarantasett'anni sono oramai trascorsi da quei giorni tanto infausti per la causa della libertà, la carta politica dell'Europa ha subito radicali mutamenti e l'Ungheria, umiliata in quei giorni dalla Russia, è ora l'arbitra dei destini dell'Austria.

La visita di Nicolò II a Francesco Giuseppe non è certo priva d'importanza politica, importanza che è però molto diminuita in confronto d'altri tempi.

Gli imperiali di Russia fanno ora il loro *giro di ringraziamento* attraverso l'Europa e perciò, ci pare, che le loro visite abbiano più che altro, carattere di cortesia, eccettuata l'andata a Parigi, che ha una reale importanza.

—

In Francia si attende con molta ansietà la venuta degli imperiali di Russia. E' la prima volta, dopo il 1870, che una coppia di teste coronate viene in Francia in forma ufficiale.

La città di Parigi si prepara a ricevere con solennità mai viste i sovrani della potente Russia, il più dispotico degli Stati europei, ora alleato della Repubblica democratica francese, una e indivisibile.

L'andata degli imperiali di Russia nella capitale francese ha una importanza eccezionale, e ci prova come l'alleanza franco-russa sia oramai un fatto compiuto, che da nessuno può essere messo in dubbio.

Per il momento l'alleanza serve a mantenere la pace, ma il suo scopo finale non è pacifico, e una prova ce ne offre la stessa Francia la quale continua ad accrescere i suoi armamenti su vastissima scala, nonostante tutte le proteste pacifiche.

Il governo della Repubblica prende frattanto misure straordinariamente eccezionali per preservare gli augusti ospiti da qualche brutto complimento da parte dei nichilisti russi e degli anarchici francesi. Già ora si cominciano a fare degli arresti, e fino al giorno della venuta dei sovrani russi si spera d'aver messo sotto chiave tutte le persone sospette.

Tutti gli stranieri, specialmente i rifugiati russi e polacchi, che non tengono un contegno molto rassicurante, verranno allontanati da Parigi.

La libertà soffre ora dei gravissimi sfregi in Francia, e tuttociò succede alla maggior gloria della Santa Russia.

Sarebbe stoltezza il negare che l'alleanza russa non sia popolare in Francia; ma i veri liberali, pur non disconoscendone l'importanza, deplorano gli arbitri governativi per ingraziarsi l'autocrate della Russia. In parecchie città i socialisti protestano contro i soprusi polizieschi che disonorano il governo repubblicano.

—

Il ministero inglese procura di rimediare durante le vacanze agli sbagli commessi quando era aperto il Parlamento.

Furono liberati condizionatamente parecchi irlandesi che erano stati condannati a parecchi anni di carcere in seguito agli attentati dinamitardi del 1883, sotto il ministero liberale presieduto da Gladstone.

La libertà condizionata si muterà presto in definitiva, e così verrà posto l'oblio sopra un periodo burrascoso della storia irlandese recente.

—

Mac Kinley ha accettato la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti con una lettera, nella quale ha dichiarato che si deve mantenere il tipo aureo, fino a che si raggiungerà un accordo internazionale rispetto all'argento.

Bryan è il candidato dei democratici, ma pare che i democratici fautori dell'oro proclameranno la candidature del Watterson.

Udine, 30 agosto 1896.

Assuerus

Il Congresso d'antropologia criminale
A GINEVRA

Fra i molti Congressi internazionali che hanno avuto e che avranno luogo quest'anno a Ginevra il più importante per noi italiani è indubbiamente quello d'antropologia criminale, che attualmente si effettua nell'aula magna di quell'Università.

Esso Congresso è una specie di combattimento cortese fra la scuola antropologia criminale italiana e quelle delle altre nazioni.

La teoria di Lombroso sul « delinquente nato » è vivamente oppugnata da molti scienziati, e specialmente dai tedeschi e dai belgi, ed è dall'urto di queste due correnti di idee che nasce la vivacità delle discussioni che scaturisce l'importanza del Congresso.

Nel pomeriggio di lunedì, non appena inaugurato il Congresso, il Lomboso fece una comunicazione sulla storia dei progressi dell'antropologia e della sociologia criminale dopo il 1866. Naturalmente egli sostenne la sua teoria sul delinquente nato e confortò il suo dire con dati statistici.

Ciò fece scaturire un uragano di proteste da parte di vari oratori tedeschi.

Il dottor Naeke di Hubertusburg dichiarò in forma categorica che in Germania i dotti si diedero ad osservazioni parallele a quelle fatte dal professore Lombroso di Torino, e che non avevano trovato nulla che potesse determinare anatomicamente la prova della esistenza del delinquente nato.

A questa sfuriata del Naeke tennero dietro altre proteste contro la scuola di Lombroso da parte di Forel, Dekterew, Dallemagne.

A tutti questi bollenti oratori rispose il professor Ferri, il quale ammise che la conciliazione è impossibile sul terreno scientifico; ma per dissipare i malintesi, dimostrò che giammai la scuola italiana pretese fare del suo tipo delinquente nato uno schiavo delle lesioni anatomiche, il quale fatalmente, per lo sviluppo dei suoi organi ammalati, corre al delitto.

No; altri fattori sono importanti quanto l'anatomia; accanto agli agenti biologici e psicologici, esiste il fattore dell'ambiente. Se l' « individuo » dai germi criminosi ha la fortuna di crescere in un ambiente morale, ha molte probabilità di morire nella pelle di un galantuomo.

La tara non è dunque tutto, come si potrebbe credere; ma se non esistessero le stigmate del delinquente nato, come si spiegherebbe che un uomo in preda alla miseria dolorosa commette un delitto, mentre il suo vicino, moralmente sano, preferisce morire?

Il tipo di Lombroso non è esclusivamente anatomico, è altresì sociologo.

Queste dichiarazioni impressionarono l'uditorio, e l'illustre Dallemagne sorse a manifestare il suo contento di constatare che, aggiungendo la parola sociologico, la scuola italiana abbia ingrandito il suo orizzonte.

Con molto spirito il Lombroso replicò ai suoi avversari.

Se i tedeschi, disse, non credono alle mie ricerche, io non sono desolato. Anche i neocaledoni non ci credono, dubitano di 40 anni di esperienze e di 50,000 casi osservati. Una parola sola basterà a ben schiarire la situazione della polemica. Le anomalie che ho riferite sono testimonianze della degenerescenza degli esseri pervertiti, le prove della colpabilità virtuale, non la prova della criminalità.

Nella stessa seduta importanti lavori furono presentati dagli scienziati Marro ed Anfosso; il primo riferì sul rapporto della pubertà col delitto e colla pazzia, il secondo sull'identificazione craniografica dei recidivi.

I più eminenti oratori delle sedute dell'altrieri furono il Dallemagne, che parlò della degenerescenza e della criminalità, ed il Ferri, che parlò del temperamento e della criminalità.

Il massimo successo oratorio l'ebbe il Ferri, che parlò degli anarchici, che divise in teorici ed in criminali, cioè in studiosi ed in uomini che vogliono fare propaganda delle loro idee col fatto, vale a dire col delitto.

GL'ITALIANI AL BRASILE
I reclami italiani
contro il Governo del Brasile

La cagione dei tumulti di S. Paolo e di Rio Janeiro è stata l'accettazione in prima e seconda lettura del protocollo che stabiliva che tutti i reclami italiani non ancora risoluti dovessero essere sottoposti all'arbitrato di Cleveland.

Questi tumulti debbono aver assunto proporzioni veramente terribili, se hanno avuto la potenza di convertire nel Congresso in unanimità contraria la grande maggioranza già favorevole al protocollo. Con un paese, dove le dimostrazioni di piazza, sian pure promosse da un partito potente com'è al Brasile quello cosidetto *natavista* — nemico acerrimo di tutto ciò che è straniero — hanno tanta influenza nell'animo dei legislatori, non v'è che un solo modo possibile di ragionare: metterli nel bivio di scegliere tra la pressione dei tumultuanti in piazza e quella di una potente squadra navale lungo le coste: e nutriamo fiducia che a tal saggio partito vorrà attenersi il Governo.

Intanto, mentre aspettiamo che la questione si risolva, non è inopportuno dare un'occhiata rapida alla lista dei reclami italiani non ancora risoluti.

Essa consta di 34 capi, di cui il primo — il solo d'indole generale — è il più importante, perchè implica la soluzione di moltissimi degli altri. Si tratta di questione di nazionalità sorta in seguito al Decreto brasiliano del 15 dicembre 1889 e alla costituzione brasiliana del 24 febbraio 1891, che ammettono la tacita naturalizzazione degli stranieri, i quali non facciano certi dati atti per conservare la propria nazionalità. Il Governo italiano non riconosce alcuna base giuridica a tali disposizioni... e non v'è bisogno di commenti per dimostrare che ha ragione da vendere.

Gli altri 33 capi sono costituiti da reclami o gruppi di reclami individuali di varia specie. Ve ne sono per danni materiali, per soprusi per lesioni e perfino per assassini. Alcuni sono addirittura raccapriccianti; valga per tutti questo esempio:

« 22° *Giovanni Rizzo* (Jaguary, Rio Grande do Sud).

« Mutilazione, uccisione con raffinata crudeltà, commessa da *patriotas legalistas*, che misero in bocca al paziente una sua costola arrostita.

« Gli assassini non sono ancora arrestati, per quanto siano stati ordinati una inchiesta e la formazione del processo.

« Non è stato ancora possibile identificare l'ucciso.

« Il governo dello Stato si è formalmente impegnato, per iscritto, che pagherà una somma ragguardevole a titolo d'indennità, ma per ora il pagamento non è stato eseguito. »

---

8 Appendice del *Giornale di Udine*

Da Cattaro al Montenegro
E A NICKSICH
del conte ALFREDO SERRISTORI

Scendiamo da cavallo e facciamo colazione, mangiando le provviste che Duchan, l'intendente di S. A., ci aveva la mattina preparate. Sembrerà strano che vivessimo alle spese del principe Nicola, ma senza la sua cucina avremmo dovuto rassegnarci a morir di fame; tal'era la mancanza di viveri al campo. Le vivandiere non avevano altro che caffè.

Mentre si sta mangiando, una donna montenegrina cogli occhi umidi di pianto e la figura mesta e desolata, seguita da tre creaturine vestite appena di un cencio, e la maggiore delle quali poteva aver dieci anni, si avvicina a noi, portandoci un secchio d'acqua fresca dalla vicina sorgente. La interroghiamo sul motivo del suo dolore, ed ella ci risponde che da ieri è vedova, essendo suo marito caduto estinto agli avamposti sotto Nicksich. Rimane sola, misera, con sei creaturine che per sua disgrazia sono tutte femmine.

Quel caso ci muove a pietà e cerchiamo con qualche soccorso pecuniario di alleviare per qualche settimana la sua penosa situazione. La vista ed il possesso di poche svanziche muovono la misera a renderci vivi e prolungati ringraziamenti. Un'altra donna pure ci si accosta con un bimbo di due anni stretto al collo, che è suo figlio.

Il ragazzetto è decorato con una medaglia d'argento al valor militare; suo padre cadde ferito mortalmente a Fandina, e la vedova ha cucito sulla camicia del figlio, quella medaglia guadagnata dal padre; e che deve un giorno, quando sarà in stato di portar le armi, destar in lui il desiderio di vendicarne la morte.

Con l'animo mosso a pietà per quei tristi casi, riprendiamo il cammino.

Entriamo invece in un bosco di faggi giganteschi, quindi sbuchiamo in una piccola valle serrata da altissimo monte, che dobbiamo valicare per vederne un altro simile davanti; e così proseguiamo fino a tanto che a notte oscura ci appare un lumicino come posto ai nostri piedi, ma in fondo in fondo, lontano lontano. E' Grahovo! E' cominciata allora una discesa fantastica di cui mi rammenterò per un bel pezzo, che ha durato due ore, rapida, sull'orlo di precipizi i quali erano anche maggiori di quel che non poteva cogli occhi vedere. Metto piede a terra, e con l'aiuto di un nodoso bastone, a tasto, ruzzolando di tanto in tanto, scendo in quell'orrida vallata rovinandomi i piedi per i ciottoli e per gli scogli di cui era ripiena; se di giorno si cammina male in Montenegro, di notte è impossibile immaginarsi cosa sia. Non si calcola, come è naturale, la distanza a cui trovasi il macigno su cui vuolsi posare il piede, e la fatica riesce perciò doppia; molte volte poi è levigato e allora si scivola come sul ghiaccio.

Infine, come a Dio piace, ne tocchiamo il fondo.

In Grahovo per buona sorte eravamo attesi, perchè S. A., con la squisita cortesia la quale anche ne' momenti più seri, non gli fa dimenticare i suoi ospiti, aveva fatto telegrafare onde ci fosse allestita una cena e preparato un letto in casa di suo suocero, il senatore Vukotich.

Il capitano del luogo, giovine dai modi gentili, aveva dato tutte le disposizioni, per cui, dopo esserci con un eccellente cena rifocillati alquanto, ci abbandonammo senza resistenza di sorta nelle braccia di un profondissimo sonno.

—

8 settembre. — Un lembo di terra privileggiata. — Il villaggio di Grahovo. — Vent'anni indietro, e un po' di storia. — Da quell'epoca ad oggi. — Un ultimo esempio di combattimenti montenegrini. — Mehemet Agà. — Prigionieri che riacquistano la libertà. — Rimontiamo in sella. — Dragali. — Popolazione bellicosa. — Un episodio di guerra. — Esenti da coscrizione. — Come si pagano le imposte. — Due anni fa. — Da Dragali a Risano. — L'Intendente generale montenegrino, e due capi dell'amministrazione. — Ci congediamo dalle guide. — Addio Montenegro!

—

Ristorate di tal maniera le forze; alzatomi di buon mattino getto primieramente uno sguardo sulla pianura che circonda Grahovo; ed essa così fertile e bella mi si presenta, che, posando io su questo lembo di terra, non mi sembra altrimenti di essere nel Principato.

Il villaggio è assai grande; e le case relativamente son ben costruite ed offrono apparenza di nettezza. Grahovo fu incorporato al Montenegro, se non erro, nel 1860; ed un esercito turco vi fu nel 1858 pressochè distrutto nel seguente modo, che qui mi piace ricordare.

Comandava i Montenegrini il padre dell'attuale principe Nicola, il Voivoda Mirko, uomo di guerra valorosissimo, che aveva coi suoi coronate le alture che circondano Grahovo, nella pianura del quale gli ottomanni stavano accampati in numero di otto o novemila uomini.

I viveri cominciando a far loro difetto, per essere i sentieri nelle mani dei montanari, si venne a trattative, intromettendosi in queste un diplomatico francese, e, si stabilì che l'esercito Turco si sarebbe lasciato ritirare, senza frapporgli ostacoli di sorta, a Nicksich. Il movimento era di già incominciato da un pezzo e i turchi internati nelle gole, quando si udì lo sparo di un fucile.

(*Continua*)

Lo spazio ci vieta di riprodurre tutto l'elenco e ce ne duole: esso riuscirebbe istruttivo. Dimostrerebbe per lo meno che nel movimento natavista un fondo logico v'è.

Quale arbitro potrebbe di fronte a certi fatti non accordar piena ragione agl' italiani? E se a questi risultati si deve arrivare, che tornaconto può avere il Brasile nel nominare un arbitro?

La situazione

Un comunicato ufficioso della *Stefani* in data 29 dice:

In seguito al rigetto del protocollo relativo al reclamo degli italiani nel Brasile e ai gravi fatti che precedettero e susseguirono tale rigetto, il Governo di Sua Maestà invia a Rio Janeiro in missione speciale De Martino, già regio ministro in quella residenza.

De Martino parte a bordo del *Piemonte* con precisa e ferma intenzione di ottenere dal Governo brasiliano tutti i necessari provvedimenti per la dignità del nostro paese e per la sicurezza dei nostri nazionali, e chiede che, definiti anzitutto i reclami dipendenti dai fatti recenti, siano del pari regolati in modo conclusivo i reclami anteriori a cui si riferiva il protocollo.

La squadra dell'Atlantico

Roma, 29. Nel consiglio dei ministri, tenutosi oggi, l'on. Visconti diede comunicazioni delle interviste avute col ministro del Brasile Oliveira, il quale si recò due volte oggi alla Consulta e diede comunicazione dei telegrammi ricevuti dal Governo brasiliano, il quale si dichiara disposto a dare piena soddisfazione all' Italia.

In seguito a ciò, si deliberò che bastava ora l' invio del *Piemonte,* il quale salperà stasera. Furono anche approvate le istruzioni da darsi al De Martino.

Il Consiglio dei ministri decise poi di formare una squadra nell'Atlantico ristabilendo la stazione navale italiana nel Sud-America. Questa squadra avrebbe lo scopo di proteggere le varie colonie. Il ministro Brin fu incaricato di presentare gli studi per l'ordinamento di questa stazione navale.

L'emigrazione al Brasile sospesa

Telegrammi da Genova annunziano che fu proibita in modo assoluto la partenza dei piroscafi che dovevano trasportare emigrati al Brasile.

Genova, 29. Oggi, scortati alla stazione da cento carabinieri, per tema di una ribellione, furono fatti rimpatriare 1500 emigranti dell'Alta Italia, sbarcati dai piroscafi *Matteo Bruzzo* e *America.*

Il governo fece loro distribuire lire 1.30 per ciascuno!!

Oltre 500 meridionali partono domani per Napoli.

Rimpatrio dal Brasile

Roma, 29. Telegrammi alla Consulta annunziano che si costituirono dei Comitati nel Brasile allo scopo di facilitare il rimpatrio degli italiani. Comitati simili si costituiranno anche in Italia.

Miglioramento

New York 30. L'*York Herald* ha da Rio Janeiro un dispaccio, annunziante che i giornali pubblicano articoli ispirati a sentimenti amichevoli verso l'Italia. Si ritiene che il periodo più cattivo della situazione è passato.

Anche al Chilì

Una lettera da Valparaiso al *Secolo XIX* dice che al Chilì c'è malumore contro gl' italiani.

Notizie d'Africa

I prigionieri

Pietroburgo, 29. La *Novoie Wremia* dice sapere che Atos Joseph, segretario del Negus, è latore di una lettera importantissima allo Zar.

Atos è partito per Kiew per attendervi lo Zar al suo ritorno da Vienna.

Il giornale russo crede che la venuta di Atos abbia relazione con la liberazione dei prigionieri; ove ciò non fosse, lo Zar non mancherebbe di interessarsene.

Notizie della Colonia

Roma, 30. Si ha da Massaua:

Ras Agos e ras Sebath si contrastano la supremazia; ras Mangascià è molto deferente al Negus Menelik, almeno in apparenza.

E' atteso con impazienza il generale Baldissera per ordinare la Colonia, che ne ha grande bisogno.

Partenze

Roma 30: Il 9 settembre partiranno da Napoli per Massaua 310 cannonieri e 100 cacciatori.

Il discorso dell'on. Cavallotti

Ieri alle 14 l'on. Cavallotti tenne l' annunziato discorso innanzi ai suoi elettori di Corte Olona.

Il discorso fu in complesso una requisitoria contro Crispi.

Sostenne poi la necessità delle nuove elezioni.

Fra altro disse: L' Italia ha bisogno di una grande lezione per uscire dalla falsa via in cui si trova.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

A Cettinje continuano sempre a giungere telegrammi di felicitazione al Principe di Napoli.

Cattaro 30. E' giunto da Bari, dopo felicissima traversata, il piroscafo *Europa* con a bordo i baresi che si recano a Cettinje per felicitare il principe di Napoli e la principessa Elena pel loro fidanzamento.

I baresi furono qui ricevuti cordialmente dalle autorità e domani partiranno per Cettinje dove si preparano loro liete accoglienze.

Le stragi di Costantinopoli

Una nuova S. Bartolomeo contro i cristiani

Cinquemila quattrocento armeni assassinati

Le notizie che giungono da Costantinopoli sono veramente terribili!

Come il 24 agosto 1572 i cattolici di Francia incitati e benedetti dai vescovi e arcivescovi fecero strage degli ugonotti, così ora in Turchia i maomettani incitati dal governo e dai loro *ulema* e *softà* assassinano i cristiani.

L'Europa fa l' ingenua e dimostra di credere alle bugie turche delle provocazioni armene!

L'*Asty* di Atene scrive giustamente: « L'Oriente non ritornerà più alle quiete: questo sappia l'Europa. Sedata l' insurrezione a Creta ecco muoversi gli armeni. Tranquillata forse, questa parte, si solleverà la Macedonia e quand'essa pure dovesse venir ricondotta alla calma, saranno i popoli dell'Asia minore che vorranno scuotere il giogo turco. E l'ordine non sarà ristabilito sulle rive del Bosforo fino al giorno, in cui da quello non scomparisca l'esecrata mezzaluna e non si rifugi nel più lontano angolo dell'Arabia, dove forse essa potrá trovare la pace. »

Ecco alcune notizie:

Al *Lokal Anzeiger* telegrafano che a Costantinopoli si teme un massacro generale degli europei. Sotto gli occhi della truppa si uccide e si saccheggia impunemente. Da tutte le piazze si asportano cadaveri. Mancano i viveri, il panico è indescrivibile.

La *Vossiche Zeitung* riceve per la via di Filipopoli: « Costantinopoli sembra un imane macello; i soldati scovano gli armeni per gettarli alla plebaglia turca; i morti per lo meno sono diecimila. Tutti gli armeni sono stati licenziati da ogni servizio dello Stato. »

New York 29. Il *New York, Herald* ha da Costantinopoli: Il numero dei morti nei recenti avvenimenti ascenderebbe a 5400.

Filippopoli, 29. Secondo notizie da Costantinopoli, gli ambasciatori diressero ieri al Sultano un telegramma, dicente che, se i disordini non fossero subito impediti, ne risulterebbero conseguenze più funeste per l' Impero. A Terapia il panico è stato provocato ieri in seguito all'assassinio di due armeni, che furono uccisi dai soldati come fuggiaschi.

Costantinopoli, 29. Da iersera la tranquillità è ristabilita. Il Governo raddoppiò le misure di polizia e militari per assicurare l'ordine nella capitale e nelle provincie.

La situazione migliorata a Candia

Atene, 30. Assicurasi da buona fonte esservi un progetto di un accordo per Candia, che è approvato. Stabilisce la nomina di un governatore cristiano per cinque anni sotto la garanzia delle Potenze, l'indipendenza economica di Candia con un tributo annuo, la riorganizzazione della gendarmeria, misure assicuranti la rappresentanza e i diritti alla minoranze, l' indipendenza giudiziaria. Credesi che i candiotti accetteranno.

Si ha da La Canea: Si manifestarono nuovi dissensi tra Berowitch pascià e il nuovo comandante militare Ibrahim pascià. Questi dichiara che i suoi atti sono conformi agli ordini ricevuti direttamente da Yldizkiosk.

Tutta la stampa accoglie con soddisfazione l' *Irade* del Sultano riguardo le concessioni fatte a Candia.

Si ha da La Canea: Nel prossimo villaggio di Platoma i mussulmani uccisero otto persone ferendone cinque, incendiarono alcune case, e profanarono le chiese.

I deputati candiotti decisero partire domani per La Canea. I candiotti qui residenti accolsero con gioia la notizia dell'*iradè* del Sultano relativo alle concessioni fatte a Candia.

Cronaca Provinciale

DA ENEMONZO

Cose scolastiche

Ci scrivono in data 30:

Il giorno 24 agosto ebbero luogo in questo comune gli esami di proscioglimento, presieduti dal Delegato Scolastico avv. Michele Beorchia-Nigris.

Come si prevedeve, l'esito fu felicissimo, ed io non posso fare a meno di dire un « bravo » di cuore all'egregio signor maestro Romano-Cesare Sovrano.

Son molti anni ch'egli compie in questo paese la santa missione dell'educatore, e sempre la sua opera diede ottimi risultati.

—

Per certe cause, ch'io non cerco indagare, al suddetto esame di proscioglimento, fatto nella scuola maschile del capoluogo, non si presentarono nè la maestra della scuola mista di Colza; di conseguenza per queste due scolaresche non ebbe luogo l'esame.

Io domando: « quali sono le conseguenze? Chi è che ne va di mezzo? Forse i maestri? »

Il male che ne deriva è degli alunni! Due terzi di quegli scolari, senza dubbio, nell'anno venturo non potranno frequentare la scuola, perchè, spinti dalla necessità, dovranno recarsi all'estero per guadagnarsi il pane.

Le alunne dovranno attendere ai lavori di casa e di campagna.

E l'esame di proscioglimento?... Difficilmente lo faranno!

Essendo ancor troppo giovani, gli alunni non se ne curano più che tanto, ma un altro giorno, involontariamente, dovranno risentirne, forse le conseguenze.

Ai genitori degli alunni i commenti.

Ittogabi

DA TRASAGHIS

Caduta in un burrone

Il 28 corrente certa Di Doi Petronilla d'anni 24 contadina, fu rinvenuta cadavere in un burrone.

La poveretta vi era precipitata scendendo dalla montagna.

DA GEMONA

Tanto per intendersi — Un discorso andato in fumo — XX settembre.

Ci scrivono in data 29 agosto:

Le acri parole da noi scritte nell'articolo del 25 corrente sul concerto dato in occasione dell'elezione a sindaco del capo del partito clericale, dal Corpo filarmonico della Società Operaia, urtarono la suscettibilità di qualcheduno, per cui crediamo necessarie due parole, tanto per intendersi.

Sappiamo che per disposizione statutaria la Società Operaia non appartiene a partiti politici, e ciò sta bene.

Ma siccome scopo precipuo del partito clericale si è quello di attentare alle nostre libertà (che per quanto siano ora manomesse, dai clericali verrebbero addirittura soppresse) ed alla integrità del territorio nazionale, cosa mai pretesa da alcun partito politico, essi (i clericali) devono essere consideratiperciò, non già come un partito, ma come *un nemico in casa nostra* e dei più formidabili.

Ridotta la cosa a questi termini l' italiano che oggi gridasse « viva » a loro ci farebbe il medesimo effetto di chi trent'anni addietro avesse gridato «viva» all' imperatore d'Austria, di un repubblicano che gridasse « viva » alla monarchia, un socialista che gridasse « viva » all'autocrate russo. »

Perciò crediamo e riteniamo per certo che se la proposta di suonare pel sindaco nell'occasione della sua nomina fosse stata posta ai voti fra i componenti il Corpo Filarmonico, il concerto non avrebbe avuto luogo mai.

Passiamo pure dalla questione morale alla materiale, benchè quella non debba mai, *in nessun caso,* sacrificarsi a questa.

Al Corpo filarmonico venne dall'attuale amministrazione deliberatamente continuato il sussidio comunale di 500 lire, ma, credete per certo, che se avessero potuto, *senza loro danno,* sopprimerlo o *portarlo altrove,* l'avrebbero fatto.

Dato però che quest'ultimo caso si fosse avverato, facilmente, con un po' di buona volontà, si sarebbe potuto ricavare altrove il mezzo migliaio occorrente, sia appellandosi alla generosità pubblica, sia col dare alcuni trattenimenti nel corso dell'anno, per cui *tornava perfettamente inutile e dannoso l'incensare coloro che tendono a schiacciarci.*

—

Il 26 corr. fu qui di passaggio certo Stefano Massariotto collega della famosa triplice clericale friulana (Casasola-Loschi-Bonanni), che dirige, crediamo a Treviso, un giornale simile al « Cittadino Italiano », il quale, fra parentesi, farebbe bene a mettersi un titolo più appropriato.

Esso Massariotto doveva tenere, nella sede del famosissimo Circolo di S. Giuseppe, un discorso, che poi, non sappiamo per quali circostanze, andò in fumo. — Meglio così, bugie di meno.

—

Si avvicina il 20 settembre e speriamo che anche Gemona saprà fare qualche cosa per festeggiare l'anniversario di quella grande giornata che pose fine alla famigerata dominazione pretina in Italia, avvenimento questo gloriosissimo, e che non ha riscontro nella storia dei popoli.

La caduta di questo potere fu la maggiore sconfitta che nazione civile potesse infliggere all' ignoranza ed alla superstizione.

La caduta del *temporale* fu da tutti i popoli approvata ed a nulla valsero le reiterate proteste dal Vaticano rivolte agli stranieri.

Son passati i tempi che i papi chiamavano i barbari in Italia. Più che il prestigio del loro nome vale la dignità nostra di nazione risorta e venga pure lo straniero, se ne ha coraggio, che non lo riceveremo certo come nei beati tempi andati.

DA PALMANOVA

Un mattoide che rapisce una bambina

Ci scrivono in data di ieri:

Ier l'altro venne arrestato certo Ponte Giovanni fu Antonio d'anni 41 di Talmassons siccome imputato di aver rapita dalla propria casa la bambina Boemo Maria di Francesco, di anni tre, e di avere usato sopra di lei atti osceni.

Interrogato non solo ammise il fatto, ma confessò anzi di aver rapiti altri 20 bambini a Castions, a Lestizza ed a Flambro e di averli portati ad un prete, finora noto a nessuno.

Lo strano suo contegno conduce a ritenere che si tratti di un mattoide.

Il Ponte già in precedenza si era recato in casa Boemo ed aveva chiesto il permesso al padre di portarsi seco la fanciulla.

Naturalmente allora si suppose che egli scherzasse, nè lo si badò.

Ritornato pochi giorni dopo, senza che alcuno se ne accorgesse, egli rapì quella piccina.

I genitori, accortisi della mancanza di essa, avvertirono del fatto i RR. Carabinieri i quali trovarono il Ponte a dormire in un fienile, e vicino a lui la Boemo completamente dinudata.

Il Ponte fu subito dichiarato in arresto.

B.

DALLA CARNIA

Caduta dal terzo piano e rimasta incolume

Ponti crollati

A Priola una bambina di tre anni cadde da un terzo piano, alto 10 metri dal suolo, e rimase pressochè incolume, non riportando che alcune leggere contusioni alle braccia e alle gambe.

In seguito ai grandi acquazzoni, crollarono i ponti in legno di Cercivento e Cadume.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 31. Ore 8 Termometro 16.8
Minima aperto notte 13.2 Barometro 752
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 20.4 Minima 13
Media 16.365 Acqua caduta mm. 11
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.28	Leva ore	22.9
Passa al meridiano	12.7.5	Tramonta	13.57
Tramonta	18.43	Età giorni	22

Dono al concorso ginnastico di Treviso

L'on. comm. Emidio Chiaradia ha regalato un vaso al Comitato esecutivo del concorso ginnastico.

Al congresso interparlamentare per la pace.

che verrà tenuto a Budapest verso la metà di settembre, prenderà parte anche l'on. Gregorio Valle, oltre ai senatori comm. G. L. Pecile e comm. A. di Prampero.

Ancora una risposta

Procureremo di essere brevi; ma siamo costretti a rispondere al lungo e nojoso sproloquio comparso sabato sul *Cittadino.*

Noi non abbiamo detto che il tirar fuori il *notes* e prender appunti sia una provocazione, questa è una sciocca affermazione che non può essere pensata che dai signori del *Cittadino.*

Noi abbiamo detto che il sig. Ugo Loschi, cavaliere dell'ordine pontificio di S. Gregorio Magno, era fra il gruppo clericale « che rispondeva ai dimostranti con modi bruschi » e da uno o l'altro di quel gruppo si diceva rivolgendosi ai dimostranti: *Senza educazione!*

Confermiamo che la Marcia reale fu chiesta da prima con modi urbani, e i fischi vennero dopo il rifiuto e quando i dimostranti furono trattati da ineducati.

Pare che i *fischi,* che furono molto sonori, abbiano maledettamente seccato il *Cittadino.* Cosa volete egregi colleghi, il mondo, purtroppo, è cambiato; ora si fischiano imperatori, re, presidenti di repubblica, ministri, senatori, deputati, arcivescovi e vescovi. Tenetevi anche voi in pace le fischiate, e lasciate andare.

La dimostrazione, persuadetevi, non fu preparata; se vi fosse stata preparazione i dimostranti sarebbero stati in numero molto maggiore.

Se il Municipio avesse chiesto alla banda di S. Giuseppe di suonare la Marcia reale, e ne avesse avuto un rifiuto, voi avreste commesso un' insolenza bella e buona. Il non averla suonata *spontaneamente,* senza alcuna spinta, rimane però sempre *un atto di inurbanità e sconvenienza.*

Il direttore del « Giornale di Udine » non ha nulla da rimproverarsi sul suo contegno durante la dimostrazione di domenica, e non si è mai sognato di nascondersi, ne si è...*ritirato in se stesso*(!). La persona « degna di fede » che vi ha riferito tali osservazioni, o aveva le traveggole per aver bevuto qualche bicchiere di più, o è miope.

Per quanto v' industriate di fare ora gli spavaldi, ora le vittime, resta provato:

1) che non avete voluto far suonare la Marcia reale, nè spontaneamente, nè richiesti;

2) che il pubblico vi ha fischiati di santa ragione.

—

Il *pellegrinaggio,* come manifestazione puramente religiosa, non fu disturbato da nessuno, in omaggio a quella vera libertà di culto e di coscienza, che voi, (quando ne avete i mezzi) *non rispettate mai.*

Come manifestazione politica, fu un *fiasco,* reso più solenne dal Congresso diocesano.

Se andrete avanti di questo passo, vi liquiderete da soli.

—

La *lettera falsificata* a proposito del noto incidente del « Caffè Dorta », mandata all'on. Valle, turba sempre i placidi e pudibondi sonni degli onestissimi del *Cittadino.*

Le canaglie, finora ignote, che hanno ingannato la buona fede dell'egregio rappresentante della Carnia, sono state abilissime e sanno tenersi celate molto bene.

Delle maligne supposizioni dette o scritte dagli imbecilli non ce ne curiamo affatto, e continuiamo le nostre indagini.

Pel VI centenario della fondazione del Monte di Pietà.

Il Consiglio d'amministrazione ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine;

Ricordata la parte del maggior consiglio della città 11 settembre 1496 colla quale istituiva il Monte di Pietà di Udine;

A solennizzare i compiuti quattro secoli di esistenza;

ha deliberato:

1° di accordare il gratuito riscatto di tutti i pegni di oggetti preziosi e non preziosi fatti a tutt'oggi la cui sovvenzione non superi lire *una,* accordando a tal fine il termine utile a tutto il mese di settembre p. v.;

2° di gratificare tutti gl' impiegati ed inservienti dell' istituto con un mese di stipendio; elevando a lire 100 la gratificazione per quelli tra loro che hanno uno stipendio minore;

3° di assegnare altre 20,000 lire alla fondazione dell'erigendo ospitale di cronici, da prelevarsi per 4,000 lire all'anno in ciascheduno dei bilanci 1895 1899 alle stesse condizioni delle 20,000 lire deliberate dal Monte in occasione delle nozze d'argento delle Loro Maestà;

4° di concorrere nella fondazione della società *La Famiglia* per la costruzione di case operaie con lire 1,200 a fondo perduto, corrispondenti al valore di numero 100 azioni.

5° di pubblicare, a cura della presidenza, la cronaca del Monte di pietà di Udine nei primi quattro secoli di sua esistenza.

L'assemblea generale dei maestri

Mentre in altra sala del R. Istituto i maestri e maestre intervenuti stanno concertando le liste per le nomine delle cariche sociali, osserviamo nella sala maggiore, disposti in bell'ordine, i lavori manuali di cartonaggio, plastica, filo di ferro, f ööbel'ani ed in legno, eseguiti dal maestro Pacifico Falusca di Pordenone, al corso di Ripatransone.

I lavori sono stati da tutti ammiratissimi, ed a ragione, pure sono stati quelli di dodici scolari dello stesso sig. Falusca.

Alle 10.45 entrano nella sala maggiore tutti i maestri e le maestre — un centinaio circa — numero esiguo invero, quando si pensi che l'associazione magistrale friulana conta quasi 700 soci. Ma fu il tempo in gran parte la causa che trattenne molti maestri alle loro case.

Presiede l'assemblea l'egregio signor Migotti, assistito dal segretario Bruni, e dai consiglieri Allatere, Cappellazzi, Baldissera e Furlani.

Migotti porge un saluto affettuoso a tutti i soci della provincia, e ringrazia gli intervenuti. Parla diffusamente dell'opera del consiglio direttivo dell'Associazione magistrale; opera arrestata poi dalla caduta del ministero. Legge un elaborato resoconto morale ed economico dell'Associazione, e termina invitando i colleghi alla lotta, poichè senza di essa non c'è progresso. Soltanto con la lotta e la concordia si potrà raggiungere l'ideale, per cui da tanto tempo si combatte.

Il Presidente viene calorosamente applaudito.

Il signor Menossi, revisore dei conti, ne legge la relazione.

Tanto il Presidente come il sig. Menossi hanno parole di elogio per il segretario dell'Associazione, l'egregio ed instancabile signor Enrico Bruni.

Dopo osservazioni dei signori cav. Romano ed Allatere, il conto morale e finanziario 1896, nonchè il preventivo 1897, vengono dall'assemblea approvati.

Sulle modifiche allo Statuto dell'Associazione, prendono la parola i signori Sandri, Murero, Raimondo Tonello, Angelo Tonello, cav. Romano ed Allatere.

Viva discussione v'è poi circa la proposta di avvicendare la sede dell'Assemblea annuale nei vari centri della provincia. E' favorevole alla proposta Raimondo Tonello; Allatere, Cappellazzi ed altri invece vogliono che sede dell'assemblea sia sempre Udine, e ne adducono le ragioni.

Non fu messa ai voti la proposta, ma si decise di lasciare arbitro il Consiglio direttivo per la designazione del luogo per le prossime assemblee.

Si passa quindi alla nomina delle cariche.

Per il Consiglio direttivo sono nominati i signori: Pietro Migotti, Enrico Bruni, Giacomo Furlani, Pietro Allatere, Enrica Crainz-Cudugnello, cav. Silvio Mazzi e Maria De Viduis.

A revisori dei conti: Luigi Menossi, Maria Bertoli fu Luigi, Ida Passero.

Per il Comitato della stampa sono nominati: Angelo Tonello, Alfredo Lazzarini, Anna Bertoli, Giacomo Sandri e Maria Federicis Beltrame.

—

Alle 13 nella sala del teatro Nazionale ebbe luogo il banchetto, al quale parteciparono anche una quindicina di maestre, nonchè il maestro Girardo Girardi di Pravisdomini, un robusto, alto tarchiato vecchio, dalla fisonomia patriarcale e dalla barba bianca che gli fluisce dal mento; egli fu fatto segno a vivissime simpatie.

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo, e per ciascun commensale c'era un mazzolino di fiori.

Alla tavola d'onore sedevano il Presidente dell'Associazione, sig. Migotti, il Prof. Venturini, ispettore scolastico di Udine, il Prof. Benedetti, ispettore di Gemona, i signori Allatere, Lenna e Baldissera.

Ma un posto è vuoto: è quello del dott. Romano, atteso con impazienza da tutti. Mezz'ora dopo cominciato il banchetto, un *urrà* scoppia dai petti dei convitati. Era lui, il simpatico Romano, che va tosto a sedersi tra l'Ispettore Venturini ed il sig. Migotti.

Durante il pranzo regnò in tutti la più schietta cordialità; c'era un intreccio di discorsi e di scoppi di risa.

Al *dessert* si diede la stura ai brindisi; il Presidente, signor Migotti, bevve alla concordia di tutti i maestri friulani, il segretario Enrico Bruni brindò ai presenti ed al cav. Gervaso, provveditore agli studi, nonchè al prof. Rigotti, ispettore scolastico di Cividale, che tanto a cuore hanno l'associazione dei maestri. Angelo Tonello, ringraziò la stampa, Raimondo Tonello lesse un biglietto del direttore del *Friuli*, che, scusandosi di non aver potuto intervenire, faceva voti per la prosperità dell'associazione.

Il prof. Venturini fece un bel discorso, e parlò come un padre ai propri figli. Una vecchia maestra, la signora Bosero di Gemona, brindò alla fratellanza dei docenti friulani.

Il brindisi poi del cav. dott. Romano, che fu brillante e felicissimo, riscosse gli applausi unanimi degli intervenuti, che certamente porranno nel libro dei loro più cari ricordi la bellissima giornata ieri trascorsa.

—

Furono inviati telegrammi al Re, di felicitazione per il fidanzamento del Principe di Napoli, al cav. Gervaso ed al prof. Rigotti.

—

Il pranzo, servito inappuntabilmente dal signor Lorentz, fu oltremodo elogiato.

Il leggio del maestro Furlani

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la descrizione di questo bellissimo leggio, premiato all'esposizione di Vienna.

Formazione della lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice conciliatori per l'anno 1897.

Fino a tutto il 10 settembre p. v. la lista suddetta formata dalla Giunta Municipale, trovasi affissa all'albo pretorio, e che i reclami tanto per ommissioni, quanto per indebite iscrizioni, potranno prodursi avanti al Consiglio Comunale sino al 10 settembre stesso.

Provocazioni clericali alla processione di ieri

Ieri ebbe luogo alla chiesa del Redentore la processione della *Madonna della Cintura*, che percorse le vie della parrocchia. Quando la processione era giunta in Via Mazzini, tre soldati di fanteria, al passaggio dell'Immagine, si posero sull'*attenti* e fecero il saluto militare, come è prescritto dai regolamenti.

Ma ciò pare non fosse bastante per uno dei caporioni delle file, il quale, come un forsennato, uscito dal corteo, e dirigendosi minaccioso verso i tre soldati, voleva impor loro di levarsi il *kepì*.

I numerosi astanti però coprirono con zittii le minaccie di quel *caro* caporione, che dovette calmare tosto i suoi *bollenti spiriti*, avendo avuto, oltre che il biasimo d'un sacerdote, presente alla scena, anche la generale disapprovazione.

Vennero smarriti

un bastone ed una chiave; chi avesse trovato tali oggetti riceverà competente mancia portandoli all'ufficio Annunzi del nostro giornale.

La banda militare

fu fatta segno anche iersera agli applausi del pubblico per la finissima esecuzione dei pezzi musicali.

Peccato che quello di ieri fu l'ultimo concerto della stagione; poichè moltissimi bandisti vanno in congedo, e parecchi in licenza. Così che, per tre o quattro mesi, dobb'amo rimaner privi d'una banda che, valentemente diretta dal m. Gerboni, s'era acquistata, nonchè il favore, la simpatia degli udinesi.

Per la pubblica igiene

Da qualche giorno in seguito ad oculata ispezione del veterinario municipale, cav. dott. Dalan, viene sequestrata un'ingente quantità di angurie, che poi sono gettate nei pozzi di S. Cristoforo e della piazzetta De Puppi.

Il sequestro va benissimo; sarebbe però consigliabile di studiare il modo di *utilizzare* tutta questa roba fracida, anzichè disperderla.

I barbieri a banchetto

Questa sera all'Albergo «*Città di Roma*», in via Posolle circa 50 barbieri si radunano a banchetto.

Ciò in occasione dell'avvenuto completo accordo per l'orario di chiusura dei loro negozi.

Avvertenza

Si porta a conoscenza dei signori avventori che a datare dal 31 agosto 1896 andrà in vigore il presente

Orario di chiusura

obbligatorio per i negozi di barbiere e parrucchiere.

Tutte le feste, anche non governative compreso il primo giorno di Quaresima la chiusura sarà fissata alle ore 16 (4).

Nei giorni feriali dei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio, settembre e ottobre la chiusura sarà alle ore 20 (8 p.)

Nei mesi di giugno, luglio agosto, alle ore 20,30 (8 1|2 pom.)

Nei mesi di novembre, dicembre e gennaio alle ore 19.30 (7 1|2 pom.)

Tutte le vigiglie di festa nonchè nei giorni feriali di Carnovale in cui avranno luogo veglioni od altri balli pubblici o sociali, la chiusura resterà aperta a volontà dei singoli esercenti.

Il lunedì di Pasqua *festa professionale* il negozio resterà chiuso tutto il giorno.

Arte, Teatri, ecc.

Ermete Novelli al Minerva

Domani sera, dunque, avremo al teatro Minerva la prima delle due straordinarie rappresentazioni che darà il grande Ermete Novelli, principe degli attori italiani, che ha il potere di farvi inumidire gli occhi di pianto o di farvi scoppiare dalle risa.

Egli domani si presenterà sotto le spoglie di *Papà Lebonnard*; diciamo subito che sarà un vero avvenimento.

Chi mancherà d'intervenire a queste due feste dell'arte?

Noi crediamo di essere facili profeti dicendo che il Minerva rigurgiterà di gente.

E non diciamo di più, poichè il nome di Ermete Novelli, è tale da imporsi a qualsiasi pubblico.

Il tenore Mazzoli al « Chiabrera » di Savona

Il *Cittadino* di Savona, nella relazione della serata d'onore del tenore Luigi Mazzoli, ha lusinghiere parole verso il giovane nostro concittadino.

Al Mazzoli — che interpretò eccellentemente la parte di « Canio » nei *Pagliacci* vennero offerti parecchi doni, fra cui una elegante e vistosa catena d'oro con ricco ciondolo, una scatola contenente un numeroso assortimento di cravatte, uno splendido augurio, ed una magnifica ed adorna *corbeille*.

All'esimio giovane rinnoviamo i nostri augurii per un brillante avvenire.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi presso il nostro Tribunale penale nella prima quindicina di settembre.

Giovedì 3. — Meret Rosa, Cernetigh Michele, Orgnani Carlo, Concina Tomaso, Lodolo Umberto, Gorizutti Pietro e c., tutti per contrabbando, difensore avv. Colombatti.

Lunedì 7. — Pacesra Giovanni, furto; Bellina Giovanni, calunnia; Trusgnich Teresa e c., offesa al pudore; difensore avv. Levi.

Giovedì 10. — Rossi Ernesto, truffa ed appropriazione indebita; Boncompagno Anna, oltraggio; difensore avv. Driussi; Colussi Elvira, ingiurie; difensore avv. Franceschinis.

Lunedì 14. — Deotto Lucia, furto; Adami Luigi, lesione; dif. avv. Nimis; Barattin Natale, diffamazione, dif. avv. Tamburlini; Bellotti Caterina, furto, dif. avv. Nimis.

Cronaca mesta

All'egregio ed ottimo sig. Antonio Seno, segretario della locale R. Procura ed alla sua compitissima signora, — atrocemente colpiti dalla sventura, — per la morte l'altra sera avvenuta del loro bambino Francesco, amici e colleghi porgono sentite condoglianze.

Già esultanti con loro nei giorni felici, sentono oggi pietoso e mesto compito di unirsi nel dolore, facendo voti che possano avere non lieve conforto da tale sincera compartecipazione, nonchè dalla certezza che hanno un angiolo in cielo che prega per essi e più ancora dall'amore della vezzosa bambina che rimane a sollevarli in tanta jattura. T.

Ringraziamenti

Nella luttuosa circostanza della morte del proprio bambino, Francesco il sottoscritto, anche a nome della propria moglie, ringrazia l'egregio medico Pitotti dott. Giuseppe per le cure prestate durante la malattia e quegli amici che pietosamente concorsero col mandare ceri ai funebri o in altro modo a lenire il loro dolore.

SENO ANTONIO
Segretario R. Procura

—

La famiglia Rossi-Ederle ringrazia tutti coloro che vollero accompagnare fino all'ultima dimora il caro estinto *Giuseppe*, ed in special modo rendono grazie alla Società dei « Reduci » ed all'Istituto filodrammatico.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani, E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì. Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 35 (anno IV) del 26 27 agosto 1896.

LOTTO — Estrazione del 29 agosto

Venezia	76	70	32	43	23
Bari	81	10	80	8	32
Firenze	33	77	78	41	62
Milano	6	70	12	57	46
Napoli	16	69	26	27	20
Palermo	60	3	77	7	39
Roma	73	86	67	83	75
Torino	5	10	76	62	45

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 23 al 29 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi 7 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » —

Totale maschi 9 femmine 10 — 19

MORTI A DOMICILIO

Rosalia Corte di Angelo d'anni 4 — Maria Bertuzzi di Stefano di mesi 9 — Rosa Canciani-Romanelli fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Domenico Earbetti di Pietro d'anni 6 — Caterina Antonioli-Adami fu Giuseppe d'anni 52 casalinga — Attilio Sporeno di Alberto d'anni 1 — Francesco Moro di Pietro di mesi 7 — Lucia Mauro-Salvadori fu Mauro d'anni 82 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Gio. Batta Mecchia di Pietro d'anni 48 — scrivano — Teresa Marchetti-Fior fu Giovanni d'anni 52 cucitrice — Gio. Batta Vidali di Giacomo d'anni 32 vetturale — Gio. Batta Bellina fu Giuseppe d'anni 48 agente di negozio — Maria Cedermez-Antonutti fu Stefano d'anni 65 contadina — Agata Cecchino-Sfiligoi di Francesco — d'anni 44 casalinga.

Totale 14
dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Antonio Rizzi calzolaio con Maria-Teresa Passero setaiuola — Filippo Brugnera r. impiegato con Rosa-Giuseppina Comelli agiata — Enrico Ricobello tappezziere con Caterina D'Odorico casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Girolamo Rizzi agricoltore con Fede Bertoni contadina — Antonio Belgrado possidente con co. Gemma D'Adda agiata — ing. Gio. Batta Cantarutti con Maria Dreossi agiata — Luigi Franz agricoltore con Maria Scotti contadina — dott. Domenico Rubini possidente con Giuseppina Caciti agiata.

Concorsi

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2° Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — vitto — alloggio — bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio Convitto Paterno

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Telegrammi

L'estradizione di Said Kalid rifiutata agli inglesi

Colonia, 30. La *Kolnische Zeitung* ha da Zanzibar:

Il console di Germania ha negato l'estradizione del ribelle Said Kalid e dei suoi partigiani, chiestagli dagli inglesi.

Lo Czar non vuole regali

Parigi, 30. La *Paix* assicura che lo Czar rifiuterebbe tutti i regali proposti a Parigi per sottoscrizione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 agosto 1896

	29 agos.	31 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 80	93.80
» fine mese sett.	94.10	93.90
detta 4 ½ »	102.15	102 25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	494.—
» » » 4 ½	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455 —	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	701	700.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	637 —	639. —
» » Mediteranee	502 —	502,25
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.35	107.30
Germania »	132.45	132.45
Londra	27.05	27.01
Austria - Banconote	2 15.50	2 26.—
Corone in oro	1.12.—	1.13.—
Napoleoni	21.42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.—	88.—
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti